

**Cento micron**

Marta Baiocchi

pagine 279, euro 11,00

minimum fax

**Nell'Italia** che continua a non voler vedere. Tra i baroni della ricerca e l'impossibilità di emergere per i giovani. Il racconto del desiderio ostinato di maternità di una donna «viziata» e molto ricca.

**MICHELE DE MIERI**

micheledemieri@libero.it

**C**ento micron è un romanzo in vitro, nel senso strettamente tecnico, scritto da Marta Baiocchi, esperta del settore, lavora come ricercatrice nel campo delle cellule staminali, qui al suo esordio narrativo. A lettura ultimata il ricorrente dilemma tra confini della ricerca e richiamo all'etica è completamente superato, obsoleto. La storia che ha immaginato Marta Baiocchi, tranne l'epilogo – ma per quanto ancora? – non parla affatto del futuro ma di un presente che in molti vogliono fingere di non vedere, primo fra tutti il legislatore italiano che confeziona leggi ultra restrittive, come la legge 40, già aggirate da chi ha soldi e determinazione per farlo, da quell'esercito silenzioso che si reca nelle cliniche all'estero e da qualche abusivo, c'è da scommetterci, che opera in Italia.

Bibi è oggi una donna non ancora quarantenne, pariolina, ricca e capricciosa, una donna sfortunata che ha perso il marito e ha avuto un tumore che l'ha resa sterile, una donna determinata ad avere un figlio da quegli embrioni fecondati

**Maternità** Un disegno di Gabriel Pacheco

anni prima col marito. Il potenziale genetico, l'ipotesi di un figlio, sta dentro una clinica specializzata, immerso nell'azoto liquido a -196°. Ora questa donna chiede indietro gli embrioni fecondati per farseli impiantare da un medico connivente: in Italia la legge vieta la fecondazione se uno dei

genitori è morto. Corrompe – «i soldi non sono un problema» è la sua risposta ad ogni desiderio contrastato – per riaverli indietro salvo poi scoprire che il gelido tubo è vuoto. C'è una linea investigativa in *Cento micron* (è la misura degli embrioni) che porterà il desiderio ostinato di Bibi di fron-

te ad un esito sorprendente (qualcuno dirà spaventoso) della ricerca sulle cellule embrionali, con tanto di big pharma che sperimenta nei paesi dell'est asiatico, con tanto di lady di ferro che controlla la multinazionale dalle quiete acque ginevrine ma che non è riuscita, neppure lei, a corona-